

OPPOSTA

DIREZIONE

(diffusione interna gratuita)

Numero 3 - II° - Novembre 2007

A cura del Coordinamento *Progetto Eurasia*

Responsabile di Redazione: *Paolo Bogni*

Redazione: *Luca Bionda, Anton Hanga, Matteo Pistilli, Michele Orsini, Federico Roberti, Paolo Bogni, Augusto Marsigliante*
Sito *OPPOSTA DIREZIONE*: www.oppostadirezione.altervista.org Sito *CPE*: www.cpeurasia.org Indirizzo *CPE*: cpeurasia@yahoo.it

Lettera aperta a Beppe Grillo e grillini di *Matteo Pistilli*

Cari amici di Beppe Grillo, non possiamo esimerci dallo scrivervi queste poche righe, proprio ora che le vostre speranze, i vostri temi hanno conosciuto la ribalta. Già, perché porsi in modo netto, come avete fatto voi, in un atteggiamento di opposizione all'attuale sistema politico italiano, comporta spesso la condanna all'esilio e la marginalizzazione dalla vita pubblica del Paese. Invece, guidati intelligentemente dal vostro famoso tribuno, vi siete ritagliati un importante spazio e riuscite a mantenerlo grazie alla convinzione che vi anima e grazie anche a questo sistema ormai decrepito che non aspettava altro che qualche coraggioso capace di scagliare la prima pietra. Ora, però, ed è per questo che ci permettiamo di recarvi questo messaggio, ci sono diverse questioni che ci preoccupano; questioni di non poco conto e che riguardano prima fra tutte il destino dei vostri impegni. Riuscirete a mantenere fede alle parole dette, agli obiettivi che vi siete posti? E dopo tante parole così necessarie, riuscirete ad intraprendere la strada adeguata a colpire il cuore delle questioni che avete sollevato? Osiamo rivolgerci a voi, perché come avrete capito, è ormai molto tempo che ci interessiamo a molti dei temi da voi affrontati in passato e che continuate ad affrontare oggi: la corruzione, l'economia falsata, la mancanza di rappresentatività, lo stato sociale, gli inganni del sistema finanziario e chi più ne ha più ne metta; alcuni problemi possono essere affrontati separatamente, ma la maggioranza fanno parte di tutto un sistema che tutela se stesso e la propria classe dirigente. Ed è proprio questa la prima critica che vi vogliamo sollevare, secondo noi punto di debolezza che alla lunga vi renderà impotenti e vi risucchierà nella palude dei disonesti: **affrontate il sistema politico come se davvero fosse qualcosa di slegato e indipendente dal sistema economico-politico-sociale mondiale, o comunque occidentale/atlantico**; lo affrontate come se l'Italia possa essere riformata senza badare agli equilibri ed alle disposizioni giunte da oltre oceano; la verità è che in Italia, come nel resto dell'Europa occidentale, manca la **sovranità**! Nel nostro Paese sono presenti migliaia di militari americani, giunti per assicu-

continua a pag. 2

PD: PARTITO DEBENEDETTI di *Andreone*

Si è concluso in questi giorni il lungo percorso iniziato tre decenni fa e che aveva come obiettivo la disarticolazione del più forte Partito Comunista dell'Europa occidentale. Era il 1975. Il P.C.I. era all'apice della sua forza elettorale; l'ingegner Debonetti - espressione italiana del cosmopolitismo globalista - finanzia la nascita del Quotidiano La Repubblica. Il foglio diretto da Scalfari occupa uno spazio allora non molto comprensibile ma ben definito di sinistra "d'opinione", riformista, liberal, filoamericano e internazionalista, pieno di collaboratori della sinistra *champagne* italiani ed europei. Inizia in questo modo un lento ma inesorabile condizionamento dell'opinione pubblica di una certa sinistra, dove l'obiettivo strategico appare quello di disarticolare il monolite comunista, le sue migliaia di sezioni partitiche e le centinaia di migliaia di militanti, con i loro riferimenti dogmatici e referenti internazionali. La storia di questi 32

continua a pag. 3

La "democrazia" dei mercati... di *Steve Brady*

Arrivano da tutte le parti le critiche alla politica economica varata in questi primi quindici mesi dal governo Prodi. Innanzitutto dai vari partiti del centro-destra, che accusano l'esecutivo del centro-sinistra di "lasciare in mutande" il ceto medio. All'interno della coalizione di maggioranza mugugnano i partiti "centristi", che sentono il richiamo dei "poteri forti", pronti a sostenere un governo di ampie intese che escluda però le ali "estreme" sia a "sinistra" che a "destra". Alcuni com-parti sindacali, specie quelli della scuola, sono infuriati per le promesse disattese e si trovano a gestire una nuova ondata di tagli difficilmente giustificabile alle migliaia di precari che avevano illuso prima delle elezioni. Nel mondo universitario la situazione non è certamente migliore e i fondi per la ricerca verranno drasticamente ridotti, penalizzando ancora una volta un settore strate-

continua a pag. 4

rarsi la nostra terra alla fine della seconda guerra mondiale e mai più andati via! Ma non è questione dei soli militari. Il fatto è che i **politici** che voi attaccate (giustamente) per la loro corruzione ed incapacità, **non hanno realmente nessun tipo di potere**. Essi sono solo marionette mosse a piacimento dai burattinai internazionali, dagli Stati Uniti, dalle Organizzazioni transnazionali, finanziarie e non, da questi controllate. Come potete pensare di raggiungere i vostri obiettivi andando ad operare sull'effetto della malattia (i nostri parlamentari e tutto il sistema politico italiano) senza invece agire sulla sua causa (il complesso del sistema politico ed economico atlantico)? Avete proposto un referendum che andrebbe ad operare inserendo alcune leggi che ritenete necessarie per il buon funzionamento della Repubblica: scelta dei candidati da parte degli elettori, massimo due mandati al parlamento e impossibilità per i pregiudicati di candidarsi. In una situazione di piena sovranità, queste misure possono sicuramente assicurare una più limpida vita parlamentare, essendo volte al tentativo di abbattere la corruzione. Ma crediamo, per diversi motivi, che il vostro sforzo, sebbene valido, sia inutile: intanto perché è molto improbabile (per non dire impossibile) che il referendum riesca a produrre i suoi effetti senza essere affossato o modificato, ma soprattutto perché, come già detto, anche se, per assurdo, le leggi da voi proposte riescano a raggiungere la validità, essendoci una situazione di totale mancanza di sovranità, a ben poco servirebbero e non produrrebbero gli effetti desiderati. A che serve controllare l'accesso alle camere di determinati parlamentari, quando oggi, tutti, dal primo all'ultimo hanno in comune la sottomissione al potere americano? In più entrerebbe in funzione su di voi quel meccanismo da sempre utilizzato per conservare il sistema da eventuali perturbatori dello status quo: riuscirebbero a farvi credere, in un modo o nell'altro, che i vostri sforzi sono stati vani a causa di un qualche motivo a voi estraneo così che fra decine di anni ancora farete i discorsi di oggi, ancora tenderete di percorrere le stesse strade di oggi, così che avrete sempre la speranza di riuscire a mettere in pratica le vostre idee negli stessi modi, obiettivi che per sempre saranno lì per essere raggiunti, ma mai conquistati davvero; è quello che succede da una cinquantina d'anni ai vari gruppi politici e partiti che sperano di cambiare la situazione italiana; ovviamente la speranza è tutta dei militanti, e che dicono oggi quello che dicevano ieri e vengono come ieri mobilitati contro questo o quell'altro pericolo urgente, con l'assicurazione che la prossima legislatura, vedrete (bla, bla, bla). Ci auguriamo sinceramente che voi riuscirete a non entrare in questo circolo vizioso, magari facendovi fagocitare dai vari girotondisti (ottimi rappresentanti di eterni insoddisfatti sempre ad attendere la grazia di qualcuno, ma sempre disposti a piegarsi al volere di chi comanda), che stanno già tentando di aggregarvi alle loro chiacchiere, facendovi diventare parte dello status quo che difendono. Un altro tema a noi caro, che affrontate anche voi, è la definitiva perdita di significato delle categorie politiche di **sinistra** e **destra**. Non siamo stati noi i primi ad affrontare questo discorso, che era già in auge all'inizio del novecento, quando la differenza fra i vari capi dei gruppi nel Parlamento risiedeva nel solo fatto di difendere gruppi di interessi diversi. Oggi è ancora così, con l'aggiunta che i gruppi di interessi contrapposti, non sono più così contrapposti, anzi spesso e volentieri sono proprio gli stessi. Destra e sinistra, nella vostra polemica, non hanno più

senso perché rappresentate da parlamentari corrotti e inefficienti, ma in realtà possiamo assicurarvi, parlando da amici, che semmai è l'inverso: i parlamentari riescono ad essere corrotti ed inefficienti proprio sfruttando le possibilità che gli vengono dal binomio in questione; non ci sono più (se mai ci siano state è da vedere), differenze reali, riguardanti la politica pratica, che potessero identificare destra e sinistra; se notiamo i presupposti ideologici semmai, troviamo differenze di altro tipo, che però non è corretto e onesto identificare come "destra" o "sinistra". Il discorso sarebbe lungo e soprattutto lasciamo ai numerosi studiosi di politica il compito di affrontare la questione più approfonditamente (dall'inizio del 1900 ad oggi saranno migliaia i politologi che hanno fatto notare questa problematica, ovviamente tenuta ai margini da chi ha sempre tratto profitto dalla conservazione del binomio). Il problema risiede nel fatto che non si può affrontare una questione del genere dall'interno delle logiche di cui lo stesso sistema politico bipolare o bipartitico si nutre: alla denuncia dell'inconsistenza delle differenze fra destra e sinistra deve seguire un nuovo approccio pratico e ideologico, una consapevolezza dei propri obiettivi e un realismo legato a doppio filo ad una radicalità (non estremismo) di vedute. **Destra e sinistra, così come in Italia, rappresentano la strategia d'azione della liberal-democrazia di marca statunitense anche in tutte le altre nazioni sottoposte alla tutela atlantica**; attraverso queste due compagini i grandi poteri riescono a legiferare in ogni campo a proprio piacimento, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, accontentando l'industriale e l'impresa mafiosa; impossibile affrontare la questione prendendo come esempio un Mastella o un qualsiasi altro politico italiano: non possiamo fronteggiare un disegno globale come un fatto esclusivamente nostrano. Ovunque, i partiti politici, quando si rifanno a due o più schieramenti, quando predicano l'alternanza rispondono a logiche mondializzanti di fronte alle quali siamo impotenti se intendiamo agire localmente; i problemi di corruzione, inefficienza e via dicendo che osserviamo sul nostro suolo, sono gli stessi che si osservano in tutti i satelliti della potenza americana o, più moderatamente, negli aderenti al suo sistema internazionale. In tutta Europa (e oltre) vengono affrontate le stesse tematiche; in tutta Europa vengono mantenute in vita destra e sinistra (per poi accordarsi al momento di costituire un governo e creare le Grandi Coalizioni che i nostri politici tanto desiderano) proprio perché sono necessarie alla sopravvivenza del sistema. Cari amici di Beppe Grillo, questi sono - a grandi linee - i dubbi che ci attanagliano quando osserviamo e ci rallegriamo delle vostre prese di posizione; come vedete sono questioni piuttosto diverse da quelle che vengono prese in considerazione nei grandi media (per esempio l'accusa di qualunquismo e di antipolitica che noi gireremmo volentieri ai mittenti), ed è forse questo che più di ogni altra cosa dovrebbe farvi un attimo riflettere: **gli appartenenti alla casta collaborazionista vi accusano di tutto, ma mai entrano nel merito delle questioni che ponete, questo perché sanno o sperano di potervi, prima o poi, plagiare direttamente o attraverso la partecipazione ai loro teatrini**; cominci da subito la vostra battaglia per non perdere la via intrapresa, per rendere la vostra lotta realistica ed efficace. Vi invitiamo a rifletterci su e ci uniamo al vostro grido, mandando a quel paese i nostri parlamentari e soprattutto i loro padroni d'oltreoceano. ■

anni di rapporto tra il Quotidiano La Repubblica e il popolo di sinistra che fu già comunista è una storia che vede progressivamente affermarsi il progetto culturale dell'ingegnere mondialista e di tutto il suo "mileau", internazionale, tutto concentrato nel diffondere il verbo di un liberismo soft and left di contro ai sacri testi marxiani. Da anni il P.C.I. non c'è più, via via sostituito da varie sigle oggi dimenticate e dai contorni ideali sempre più sbiaditi. Al suo posto nasce il Partito Democratico. Una sorta di Forza Italia di sinistra, deideologizzata, semivirtuale, che tenta confusamente di fondere due culture politiche che agli occhi dei meno rimbambiti dei media appaiono inconciliabili. Quando i partiti nascono su basi deboli finiscono per avere poca autorità ed essere così facilmente in balia dei poteri forti. A capo del P.D., vi è il più fedele dei Debenedetti boys, Walter Veltroni.

Anticomunista, filoamericano, privo di ancoraggi culturali profondi se si escludono Topolino, Lidia Ravera e Buster Keaton. Veltroni, reduce dall'aver portato alla bancarotta L'Unità e di avere, in qualità di Segretario, creato le premesse della debacle elettorale dei D.S. nel 2001, ci viene spacciato oggi - sulle ali delle notti bianche (?), dell'Auditorium della musica (?) e del Festival del cinema (?) come salvatore della Patria. Con l'elezione di Walter un certo processo si è concluso e, come sperato nel lontano 1975, a capo del fu Partito Comunista c'è un anticomunista e mondialista Doc. Nella sua villa sulla collina torinese, l'ingegnere starà brindando a champagne con i suoi amici mondialisti Alain Minc e Bernard Levy per la riuscita di un'operazione cominciata in Italia quando ancora giravano la Fiat 127. MES COMPLIMENTS MONSIEUR L'INGENIEUR!!

I servi padani del l'islamofobia

di **Augusto Marsigliante**

Da qualche settimana, sui muri di molte città dell'Italia Settentrionale, campeggiano orribili manifesti, preparati dal più noto partito islamofobo italiano, con un'enorme scritta rossa: "BASTA MOSCHEE". Sullo sfondo, l'immagine del crollo del World Trade Center e l'ormai arcinoto faccione di Bin Laden - o di uno dei numerosi attori che lo impersonano -. Tale manifesto, oltre ad essere di pessimo gusto (per usare un eufemismo), è purtroppo emblematico di un modo di pensare, per così dire fallacioso, ormai sempre più radicato anche nelle gente comune. I più sprovveduti, quelli che passivamente danno retta al circo mediatico monocorde che imperversa in questo paese - e sono purtroppo la stragrande maggioranza della popolazione - plaudono all'iniziativa leghista. Appare in questa sede quasi superfluo ricordare che il ricercato numero 1 al mondo sia stato per anni a libro paga della Cia e che egli non sia affatto ricercato come vogliono farci credere, essendo anche uno dei migliori soci in affari della famiglia Bush. Senza dimenticare come l'11 settembre i membri della famiglia Bin Laden furono precipitosamente fatti rientrare in Arabia Saudita, con voli militari a spese del governo americano. Per quanto riguarda poi l'11 settembre, esso è stato, come centinaia di pubblicazioni e di siti internet dimostrano oramai in maniera inconfutabile, la più grande mistificazione della storia recente: non un colossale attentato compiuto dalla fantomatica Al-qaeda quanto, con ogni probabilità, un auto attentato che diede poi agli yankees il pretesto per massacrare Afghani ed Irakeni. Detto ciò, veniamo all'elemento a nostro avviso più scandaloso contenuto nel suddetto manifesto, ossia la scritta "Basta moschee". Con essa gli estensori del manifesto vorrebbero creare, in assoluta

malafede, un legame fra terrorismo - l'immarcescibile Al-qaeda - e gli allogeni di fede islamica presenti sul nostro territorio. Tale associazione è falsa e tendenziosa, e noi la rifiutiamo con sdegno. Nessun pericolo per noi è derivante dalla presenza di Arabi di fede islamica presenti sul nostro territorio, nonostante quanto vanno ciarlano sedicenti esperti di mondo islamico del circo politico mediatico - **circo in quanto popolato esclusivamente da pagliacci, appunto** -. Siamo contrari alla presenza degli extracomunitari sul nostro territorio in quanto potenzialmente pericolosi? Benissimo, allora bisogna cominciare a fare pulizia dagli unici veramente pericolosi (i militari e i cittadini USA), ossia quelli dotati di 123 basi extraterritoriali sul suolo italiano, con tanto di armamenti nucleari. Dobbiamo altresì opporci alla penetrazione di un unico stile di vita che tutto omologa e appiattisce, che sta influenzando da 60 anni a questa parte il nostro modo di parlare, di vestire di mangiare, in una parola sola di vivere. Stiamo parlando ovviamente della piovra statunitense. **Non è certo un'impresa facile: l'american way of life non accetta critiche, ed ha al suo servizio 1000 prezzolati maggiordomi in Parlamento oltre che l'indispensabile apporto dell'intero apparato mass-mediatico, senza eccezioni.** Quanto, infine, all'immigrazione clandestina, altro bersaglio del ridicolo manifesto leghista, ribadiamo la nostra posizione: non si può essere contrari all'immigrazione senza anteporre a tale critica un rifiuto netto e radicale al capitalismo ed alla globalizzazione, che di tale disperata situazione - l'arrivo in condizioni disperate di migliaia di derelitti nel nostro paese in cerca di un fantomatico benessere - sono le cause primarie e principali. La preparazione e l'affissione di tali ridicoli manifesti non ha quindi altro scopo che la perpetuazione della sessantennale occupazione americana sul territorio italiano ed eurasiatico, distraendo l'opinione pubblica dal reale problema tramite la creazione di inutili allarmismi e di finti nemici.

gico per lo sviluppo della nazione italiana, a tutto vantaggio degli Istituti culturali d'Oltreoceano. Malgrado i proclami precedenti al 9 aprile scorso, nessuna iniziativa concreta è stata attuata per porre un freno alla precarizzazione del lavoro suggellata - dopo la Legge Treu - dalla famigerata Legge Biagi, che ha definitivamente posto fine a qualsiasi sicurezza sociale conquistata in oltre due secoli di lotte popolari europee. Ma l'attacco più duro e importante è arrivato dai "mercati finanziari", per mano delle agenzie di rating (le varie Moodys ... che si distinguono per dare i voti alla situazione economico-finanziaria di tutti i paesi), che hanno emesso un pesante giudizio motivandolo con le mancate riforme strutturali di questa Finanziaria. Ciò che si imputa a **Romano Prodi, che pure è storicamente uomo di fiducia dell'alta finanza internazionale e delle multinazionali statunitensi**, è aver rimandato l'attacco decisivo al sistema previdenziale italiano e ai suoi paletti strutturali, costituiti da scuola, pensioni e sanità. Se per il mondo dell'istruzione il massimo (nell'ottica mondialista) è probabilmente per ora stato fatto e nuovi fondi sono stati concessi alle scuole private, molto rimane ancora da compiere prima di spianare completamente la strada alle varie compagnie assicurative, che dovranno sostituire con la previdenza integrativa - e la sanità privata - la tradizionale offerta pubblica (pagata, ricordiamocelo, con i nostri contributi). **Nessuno, però, si preme di spiegare i motivi dell'ossequio dei vari partiti italiani, a qualsiasi schieramento appartengano, nei riguardi di questi famosi "mercati finanziari" ai cui diktat si deve sempre ubbidire.** Due sono fondamentalmente le ragioni per le quali oggi la nostra nazione non può essere considerata una vera democrazia (che significa "governo del popolo" e il popolo, questo è chiaro a chiunque, non accetterebbe mai di vedere smantellato uno Stato sociale che gli ha garantito un relativo benessere negli ultimi sessant'anni) ma una "dittatura dei mercati". Il debito pubblico italiano, che per la sua maggioranza è nelle mani degli investitori stranieri, cioè gli stessi gruppi finanziari che impongono così - attraverso il ricatto - la privatizzazione dell'economia statale; le oltre 100 basi militari statunitensi e NATO presenti sul suolo nazionale, che non svolgono alcuna funzione di carattere militare ma servono unicamente per destabilizzare e/o stabilizzare a favore di Washington la politica dell'Italia. Ai servi sciocchi che continuano a ripetere come l'occu-

pazione nordamericana del nostro paese dopo il 1945 abbia garantito pace e prosperità economica, vorremmo ricordare altre due cose. La prima: la "guerra fredda", combattuta da Stati Uniti e Unione Sovietica in giro per il mondo ha provocato, solo per mano statunitense, 30 (trenta) milioni di vittime civili; in Italia ne abbiamo avvisato solo gli strascichi, con le varie stragi di Stato e i gruppi terroristici strumentalizzati dalla CIA e dal Mossad.

La seconda: quello conosciuto nell'Europa occidentale, Italia compresa, dal 1945 al 1989 (anno del crollo del Muro di Berlino) non è stato il vero capitalismo, ma un'economia di mercato salvaguardata dal protezionismo commerciale e resa "morbida" dalla presenza dello Stato sociale.

La concorrenza ideologica dell'Unione Sovietica e il mito del comunismo, che dopo la Seconda Guerra Mondiale era fortissimo perchè la vittoria era stata resa possibile solo grazie al sacrificio del popolo russo e alla guida ferrea di Stalin, facevano temere alle lobbies atlantiste la possibile caduta dell'intera Europa nel campo socialista. Sfaldata l'URSS e il "blocco orientale" non vi erano più resistenze all'apertura dei mercati e alla globalizzazione capitalistica e così venne sferrato, attraverso una violenta ondata di privatizzazioni, il primo decisivo attacco allo Stato sociale, in tutta Europa e quindi anche in Italia. Il risultato è che oggi più del 50% dei nuovi contratti di lavoro hanno carattere precario, a tutto vantaggio dell'imprenditoria, tradizionalmente la classe più fedele ai padroni d'Oltreatlantico; e nessuno ha una straccio d'idea su come assicurare un futuro di stabilità alle giovani generazioni. Eppure, in giro per il Pianeta, non mancano esempi di nazioni che hanno o stanno cercando di liberarsi da questa sudditanza, venendo perciò demonizzate dai mass media occidentali. La Russia di Putin ha finito la scorsa estate di pagare tutto il suo debito estero, l'Argentina di Kirchner si sta risolvendo dopo la spaventosa crisi finanziaria proprio per non aver seguito le ricette liberiste, esattamente come fece la Malesia di Mahathir alcuni anni fa; Indonesia e Brasile hanno approntato piani economici per annullare la loro dipendenza dal Fondo Monetario Internazionale. **Anche in Italia qualcosa sarebbe possibile fare ma solo dopo aver eliminato la presenza militare statunitense in Italia: senza sovranità, nessuna libertà.**

§ II 3

Senza garantire la pubblicazione e la restituzione del testo, chiunque volesse inviarmi un documento scritto (obbligatoriamente in versione Doc) lo potrà fare al seguente indirizzo e-mail:

paoloemilio.bogni@virgilio.it Chi volesse aiutarci economicamente per le spese di stampa e di distribuzione può farlo inviando un contributo sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Contributo alla pubbli-

cazione non periodica OPPOSTA DIREZIONE". Il sito del Coordinamento Progetto Eurasia (CPE), patrocinatore di questa pubblicazione non periodica, è www.cpeurasia.org.

Se volete inviare un messaggio al CPE indirizzate a cpeurasia@yahoo.it Il CPE patrocina anche EURASIA, Rivista di studi geopolitici. Il suo sito è www.eurasia-rivista.org; per abbonarsi alla Rivista "Eurasia" chiedere informazioni al tel/fax 0521 290880. Chi volesse abbonarsi alla Rivista EURASIA può farlo

inviando la quota stabilita sul Conto Corrente Postale n° 14759476 intestato a Edizioni all'Insegna del Veltro, Viale Osacca 13, Parma. Si raccomanda di specificare la causale "Abbonamento della Rivista EURASIA". Chi volesse iscriversi alla Lista Eurasia, può inoltrare la richiesta ai moderatori della stessa, inviando un messaggio a lista_eurasia@yahoo.com

Questa pubblicazione non periodica è da intendersi come ciclostilato in proprio